PUNTI DI VISTA

ORA UN DIBATTITO AMPIO SULLA CITTÀ DEL FUTURO

PAOLO RAFFETTO e BENEDETTO BESIO

Abbiamo letto con interesse l'intervento del professor Gastaldi pubblicato il giorno 21 dal titolo "Strategie culturali chiare per Genova". Come Ordine e Fondazione degli Architetti di Genova condividiamo alcuni punti e vorremmo continuare a muoverci nella direzione auspicata dal contributo così come abbiamo fatto negli ultimi anni. Innanzitutto la nostra sede continua a essere nel Centro Storico, nel nostro piccolo vogliamo contribuire alla rinascita della parte antica della città tramite l'organizzazione di eventi "aperti" che attraggono tutti i cittadini e attività amministrative dedicate ai nostri iscritti (quasi tremila) generando inoltre flussi pedonali di cui beneficiano anche le attività commerciali vicine. Negli ultimi anni abbiamo spesso offerto un contributo di riflessione sulla città, basti pensare al calendario di iniziative del nostro "Big November", quest'anno alla terza edizione, oppure al ciclo di conferenze "Genova 2050", momento di dibattito politico ed urbanistico sul futuro della nostra bella Genova.
Come professionisti, siamo quindi interessati a capire quale può essere lo sviluppo della città dei prossimi anni, una riflessione che coglie aspetti tecnici, ma anche socio-economici e cerca di offrire idee al dibattito collettivo stimolando altre categorie e istituzioni pubbliche a fornire quadri di scenario e di conoscenza. In questo senso offriamo con continuità un servizio formativo e culturale agli iscritti, ma anche per la Città. Sentiamo una forte esigenza di conoscenza, Genova è città troppo poco studiata, poco analizzata nelle sue trasformazioni più recenti, prevalgono letture e interpretazioni datate nel tempo: come Ordine degli Architetti, anche tramite la nostra Fondazione culturale, vorremmo impegnarci nel cercare di colmare, almeno in parte, questo gap.
Fa bene Gastaldi a citare il fatto che la cultura può essere motore di opere pubbliche e ridefinizione di spazi urbani, ricordiamo il periodo del G8 e di Genova 2004, quando la città era un pullulare di cantieri che hanno ridefinito lo spazio pubblico di alcune parti di città per ospiti, turisti, ma soprattutto per i residenti. L'Ordine ha intitolato la sala convegni della propria sede a Bruno Gabrielli, nostro iscritto e per 10 anni assessore comunale, di cui ricordiamo bene il suo impegno e la sua lezione: per avere politiche urbane efficaci occorre avere una «idea di città». Una idea di città che emerga da percorsi comuni e condivisi, dove la cultura giochi un ruolo rilevante nelle strategie di crescita e sviluppo della città. Speriamo che il nuovo corso dell'amministrazione comunale ci offra e sostenga anche una cultura seria e (più) pluralista in cui tutte le voci si possano esprimere liberamente.

Gli autori sono presidente Ordine degli architetti e presidente della Fondazione dell'Ordine degli architetti di Genova